

I RITRATTI DI COSTANTINO SONO MOLTO DIVERSI TRA LORO E ALCUNI DIFFERISCONO NOTEVOLMENTE DALLA DESCRIZIONE DELL'IMPERATORE CHE FECERO I SUOI CONTEMPORANEI.

## COM'ERA VERAMENTE COSTANTINO? LA FISIONOMIA DEL PRIMO IMPERATORE CRISTIANO ATTRAVERSO LE SUE MONETE

Costantino era figlio di Costanzo Cloro e della sua compagna Elena. Si conosce pochissimo della sua gioventù: perfino la sua data di nascita è incerta. Aveva una statura imponente, in grado di terrorizzare i suoi coetanei, ed era detto *Trachala* per il suo largo collo. Costantino venne nominato Cesare dall'Augusto di Occidente, Massimiano, di cui sposò la figliastra Teodora. Venne poi affidato all'Augusto d'Oriente, Diocleziano, e fu quindi educato a Nicomedia presso la corte dell'imperatore, sotto il quale iniziò la carriera militare.

Il primo maggio del 305, Diocleziano abdicò a favore del proprio Cesare Galerio e lo stesso fece Massimiano, in Occidente, a favore di Costanzo. Galerio nominò proprio Cesare il nipote Massimino Daia, mentre Costanzo scelse come proprio successore Flavio Severo. Fu in questo frangente che Costantino raggiunse il padre in Britannia e condusse con lui alcune campagne militari nell'isola. Circa un anno dopo, nel luglio del 306, Costanzo Cloro morì nei pressi dell'attuale York e l'esercito proclamò Costantino nuovo Augusto d'occidente, mettendo così a repentaglio il meccanismo della tetrarchia, ideato da Diocleziano proprio per porre termine all'uso ormai consolidato degli eserciti di proclamare di propria iniziativa gli imperatori.

La proclamazione di Costantino ad Augusto era quindi avvenuta secondo un principio dinastico, invece del sistema di successione per cooptazione che aveva cercato di instaurare Diocleziano. La crisi del sistema tetrarchico portò ad una lunga serie di guerre civili. Si ebbero inizialmente quattro augusti (Galerio e Massimino Daia in Oriente, Licinio in Illirico e Costantino nelle province galliche e iberiche, mentre Massenzio, il figlio dell'antico collega di Diocleziano, Massimiano, restava come usurpatore a Roma, in Italia e in Africa).

Alla morte di Galerio, nel 311, i tre augusti rimasti si coalizzarono contro Massenzio. Costantino, sospettoso nei confronti di Massenzio, riunito un grande esercito, mosse alla volta dell'Italia attraverso le Alpi, forte di 90.000 fanti e 8.000 cavalieri. Dopo aver battuto due volte Massenzio prima presso Torino e poi presso Verona, lo sconfisse definitivamente nella battaglia di Ponte Milvio, presso Saxa Rubra, sulla via Flaminia, alle porte di Roma, il 28 ottobre del 312. Con la morte di Massenzio, tutta l'Italia passava sotto il controllo di Costantino.

Durante questa campagna sarebbe avvenuta la celebre e leggendaria apparizione della croce sovrastata dalla scritta "In hoc signo vinces" che avrebbe avvicinato Costantino al cristianesimo. Su questo avvenimento io nutro forti dubbi che ho anche esplicitato, ma non è questa la sede per parlarne ancora.

L'anno seguente, nel 313, Massimino Daia venne sconfitto da Licinio e si diede la morte. Entrando in Nicomedia, Licinio emanò un rescritto (conosciuto come editto di Milano, dal luogo dove era stato concordato con Costantino), con cui, a

di **Roberto Diegi**  
robertodiegi@virgilio.it



Statua bronzea di Costantino I, copia moderna di un originale antico (IV secolo) che si trova in San Giovanni in Laterano a Roma. Milano, sagrato della Basilica di San Lorenzo Maggiore.

nome di entrambi gli augusti rimasti, venne riconosciuta la libertà di culto per tutte le religioni, ponendo fine ufficialmente alle persecuzioni contro i cristiani, l'ultima delle quali, iniziata da Diocleziano tra il 303 e il 304, si era conclusa nel 311 sotto Galerio.

Il testo dell'editto di Milano (uso questo termine per comodità) recita:

*Noi, dunque Costantino Augusto e Licinio Augusto, essendoci incontrati proficuamente a Milano e avendo discusso tutti gli argomenti relativi alla pubblica utilità e sicurezza, fra le disposizioni che vedevamo utili a molte persone o da mettere in atto fra le prime, abbiamo posto queste relative al culto della divinità affinché sia consentito ai Cristiani e a tutti gli altri la libertà di seguire la religione che ciascuno crede, affinché la divinità che sta in cielo, qualunque essa sia, a noi e a tutti i nostri sudditi dia pace e prosperità.*

Nella prosecuzione, il rescritto ordinava l'immediata restituzione ai cristiani di tutti i luoghi di culto e di ogni altra proprietà delle Chiese.

Costantino e Licinio, che ne aveva sposato la sorella Costanza, entrarono una prima volta in conflitto nel 314 (in seguito alla riappacificazione l'Illirico passò a Costantino) e di nuovo nel 323. In seguito alla sconfitta di Licinio, che si arrese dopo le battaglie di Adrianopoli e di Crisopoli nel 324 e venne successivamente ucciso, Costantino rimase l'unico Augusto al potere.

Ciò detto per rinfrescare la memoria, perché ritorno ancora una volta sul tema "Costantino"? Perché a Milano hanno "impacchettato", per restaurarla, la statua di Costantino – una copia fedele dell'originale custodito a Roma, realizzata nel IV secolo – e in questa occasione ho potuto osservare più attentamente i lineamenti dell'imperatore. E mi sono nati alcuni dubbi.

Le fattezze che ci propone questa notissima statua mi lasciano perplesso, tenuto conto di altri ritratti dell'imperatore che appaiono decisamente diversi e meno "gentili" di questo: qualcuno ha addirittura ipotizzato che la statua in questione non riproduca le sembianze di Costantino ma quelle di Augusto.



Fig. 1. Medaglione da 4 aurei di circa 22 grammi coniato, forse a Nicomedia, nel 306-307, quando Costantino era ancora Cesare. Al diritto, testa di Costantino con barba appena accennata e legenda CONSTANTINVS NOB CAESAR. Al rovescio la legenda è PRINCIPI IVVENTVTI; PR in esergo. Manca sia nel Cohen che nel R.I.C. (ex asta Nac 24 del dicembre 2002).

Tornando al tema centrale di questo lavoro, osservo che i primi ritratti di Costantino ci sono tramandati proprio dalle sue emissioni monetali coniate prima come Cesare, poi come Augusto e si possono suddividere in due gruppi ben diversificati. Al tempo della tetrarchia, le zecche situate nei territori governati dagli altri tetrarchi battono naturalmente moneta anche a nome di Costantino, ma i loro incisori non hanno la possibilità di accedere a modelli di prima mano. Esse propongono quindi un volto ancora perfettamente aderente al canone estetico stilizzato tipico del ritratto tetrarchico: una testa compatta di forma squadrata, dal profilo marcato e spigoloso, e un taglio di capelli militare, a spazzola con ciocche corte e diritte; nella maggior parte delle emissioni Costantino appare sbarbato, con allusione alla sua giovane età e alla dignità di Cesare o con una leggerissima barba.

Assai diversi appaiono invece i ritratti monetali realizzati nella zecca di Treviri, la più importante nel territorio controllato da Costantino e l'unica che coniasse moneta anche in oro e in argento. In questa città esisteva già in epoca tetrarchica una tradizione di incisori di grande qualità, che avevano realizzato ritratti abba-

stanza individualizzati dei diversi sovrani. Con l'ascesa al trono di Costantino vengono abbandonate definitivamente le forme squadrate tetrarchiche per rivolgersi ad altri modelli iconografici più naturalistici cioè più simili alla realtà. Il cambiamento nella scelta dei modelli si accompagna a un deciso ritorno all'individualizzazione delle caratteristiche tipiche di Costantino, quali il naso leggermente aquilino e il mento pronunciato (figg. 2 e 3).

Fig. 2. Multiplo di solido (1,5 per un peso di 6,63 grammi) coniato a Treviri attorno al 309-313. Al diritto, IMP C CONSTANTINVS P F AVG con busto radiato e corazzato. Al rovescio, PRINCIPI IVVENTVTIS e l'imperatore stante con lancia e globo. PTR in esergo. Cohen 409, R.I.C. VI 802 (ex asta Nac 49/2008).



Fig. 3. Solido di 4,18 grammi coniato a Treviri attorno al 310-313. Al diritto, CONSTANTINVS P F AVG con testa laureata (o diademata). Al rovescio, la Francia seduta con un trofeo; la legenda dice GAVDIVM ROMANORVM e, in esergo, FRANCIA. Cohen 168, R.I.C. VI 824 (ex asta Nac 49/2008).



Il momento di svolta nella creazione del ritratto di Costantino è molto ben testimoniato dalla stupenda moneta che propongo a fianco: è ancora la zecca di Treviri a fornire le testimonianze di un nuovo tipo ritrattistico. In questo momento, Costantino si trova nella capitale gallica ed è verosimile che il nuovo ritratto sia stato approvato, forse voluto, proprio da lui: i tratti principali del nuovo volto di Costantino sono la definitiva abolizione della se pur corta barba e l'adozione di un'acconciatura a ciocche lunghe e ondulate sulla fronte (già presente nelle coniazioni di Treviri).

Fig. 4. Follis di 6,82 grammi coniato a Treviri nel 307-308. Al diritto, IMP CONSTANTINVS P F AVG con busto corazzato e laureato. Al rovescio, Marte stante appoggiato a uno scudo e legenda MARTI PATRI CONSERVATORI; T F nel campo; PTR in esergo. Cohen 359, R.I.C. VI 772a (ex asta Cronos 3/2009 di Crippa). Questa moneta è molto ingrandita ma credo ne valga la pena.



Sarà però necessario attendere qualche anno perché vengano pienamente esplorate le straordinarie potenzialità di questo tipo ritrattistico. Gli incisori gallici, infatti, per quanto eredi di una decisamente buona tradizione artistica, avevano comunque a disposizione mezzi espressivi limitati, sia dal punto di vista tecnico che da quello stilistico; dopo l'affermazione di Costantino come unico imperatore, gli incisori delle altre zecche si appropriano del ritratto del nuovo sovrano: messi di fronte all'assenza della barba e all'adozione di un'acconciatura a ciocche più lunghe del solito, gli incisori romani ripropongono l'iconografia creata a Treviri sottoponendola però a un radicale rinnovamento stilistico in senso classicista.



Fig. 5. Raro medaglione aureo da 1,5 solidi e del peso di 6,59 grammi, coniato ad Antiochia attorno al 326. Al diritto, busto di Costantino corazzato e radiato, volto a sinistra, con legenda DN CONSTANTINVS MAX AVG. Al rovescio, i busti affrontati di Costantino II e Costanzo II, con la legenda CONSTANTINVS ET CONSTANTIVS NOB CAESS; SMAN in esergo. Cohen 1, R.I.C. 70 (ex asta Nac 24 /2002).



Fig. 6. Solido di 4,25 grammi coniato a Nicomedia nel 325-326. Al diritto, anepigrafe, la testa di Costantino, diademata, volta a destra. Al rovescio, due corone legate insieme con la legenda CONSTANTINVS AVG; N in esergo. Cohen 105, R.I.C. 108. La conservazione di questo solido non è certo ottimale ma, grande rarità a parte, ci mostra un ritratto dell'imperatore veramente affascinante (ex listino Crippa dell'inverno 2007).



Con il trascorrere del tempo, il ritratto di Costantino sembra affrancarsi sempre più da quella certa "stereotipia" che aveva caratterizzato i primissimi tempi del suo principato, assumendo caratteristiche ben determinate. Ecco alcuni esempi, ma si vedano anche le figure 4 e 6.



Fig. 8. Medaglione aureo di 6,65 grammi (1,5 solidi) coniato a Tessalonica attorno al 327. Al diritto, anepigrafe, testa di Costantino diademata. Al rovescio, GLORIA CONSTANTINI AVG; in esergo SMTS: l'imperatore è raffigurato andante tra due prigionieri, con trofeo e lancia. Cohen 238, R.I.C. 163 (ex asta Nac 24/2002).

Fig. 7. Multiplo di solido (1,25, per un peso di circa 5,35 grammi) coniato probabilmente nel 326 a Costantinopoli. Al diritto, CONSTANTINVS AVG con testa di Costantino diademata. Al rovescio, anepigrafe, l'imperatore su quadriga frontale. Cohen 759 var. (testa laureata), R.I.C. 1 (ex asta Nac 49/2008).

Fig. 9. Medaglione da 1,5 solidi per un peso di 6,63 grammi coniato a Nicomedia verso il 328. Al diritto, anepigrafe, testa di Costantino diademata leggermente rivolta verso l'alto. Al rovescio la legenda è GLORIA CONSTANTINI AVG; SMN in esergo, S nel campo. Ci mostra l'imperatore con Vittoriola e lancia in atto di calpestare un nemico accasciato; un altro si trova dietro la figura di Costantino. Cohen 240, R.I.C. 151 (anche questo splendido medaglione proviene dall'asta Nac 24 del dicembre 2002).



Due parole su quest'ultimo conio. Il viso di Costantino rivolto verso l'alto ha fatto dire a molti, specie panegiristi cristiani, che l'imperatore aveva lo sguardo rivolto verso il cielo, a conferma della sua conversione al cristianesimo.

Indubbiamente questa rappresentazione dell'imperatore non è consueta nella monetazione romana; è altrettanto certo che negli ultimi anni di regno di Costantino questa espressione "ieratica" non è infrequente – in proposito si veda anche la figura 10 – ma io mantengo la mia perplessità di fondo sul cristianesimo del figlio di Costanzo. Neppure mi sento di negare con certezza che l'incisore, magari cristiano, abbia fatto una sua personale scelta "mistica", approvata anche dall'imperatore, probabilmente per motivi di opportunità "politica".

Fig. 10. Un bellissimo e rarissimo solido di 4,40 grammi coniato a Nicomedia verso il 335. Al diritto, anepigrafe, testa di Costantino diademata. Al rovescio, la Vittoria seduta scrive VOT XXX su uno scudo sostenuto da una figura maschile (Genio?); la legenda attorno alla Vittoria dice VICTORIA CONSTANTINI AVG; SMNC in esergo. R.I.C 175 (ex asta Nomsima, 48/2013).



Insomma, in conclusione, i ritratti monetali di Costantino appaiono assai diversi tra loro: dalla “stereotipia” tetrartica dei primi anni alla sempre maggior personalizzazione dei tratti somatici con il passare del tempo e con l’affermazione militare-politica.

Qual è allora il ritratto più aderente alla realtà? Non perché è quello che a me piace di più, ma perché mi sembra più corrispondente alla descrizione che ne facevano i suoi contemporanei, mi sembra di poter affermare, sempre a titolo personale, che il viso di Costantino che appare sul medaglioncino argenteo è forse il più “vero”. E ovvio che una moneta non può mostrarci la “statura imponente” di Costantino, ma il collo taurino sì: e indubbiamente il medaglioncino di cui stiamo parlando ci mostra un ritratto dal quale non risulta certo un collo sottile o esile! Inoltre, e soprattutto, se osserviamo la testa gigantesca della altrettanto gigantesca statua di Costantino, conservata nei Musei Capitolini in Roma, mi sembra che la mia osservazione non sia poi così fuori luogo.

Tutto quanto sono andato esponendo sin qui mi sembra contrastare – e ritorniamo così ai nostri montoni – con le fattezze della statua (o, meglio, della copia) che si trova davanti alla Chiesa di San Lorenzo a Milano. Più la guardo e più sono perplesso: possibile che Costantino

appaia così diverso rispetto alle fattezze che ci hanno tramandato le sue monete? A meno che gli scultori della statua in esame non abbiano voluto idealizzare e ingentilire le caratteristiche somatiche del loro imperatore. Ma come la mettiamo, anche dimenticando le monete, con le fattezze che ci tramanda la gigantesca testa che riproduco qui a fianco?

Concludendo, io rimango molto perplesso sul fatto che la statua di San Lorenzo da sempre attribuita a Costantino abbia voluto realmente riprodurre le sue fattezze e non quelle di Augusto.



Foto 11. Un medaglioncino d’argento di 17,56 grammi coniato a Costantinopoli nel maggio del 330 per solennizzare l’inaugurazione della nuova capitale dell’Impero. Al diritto, anepigrafe, grande testa diademata di Costantino. Al rovescio, Costantinopoli seduta e legenda in verticale DN CONSTANTINVS MAX TRIVM F AVG. In esergo MCONSE. Cohen 135, R.I.C. VII 53 (ex asta Triton VIII/ 2005; NAC 40/2007; Künker 143/2008).

### Fonti principali

M. Grant, 1984 – *Gli imperatori romani*, Newton & Compton Editori, Roma 1984 [ristampa 2004].

H. Cohen, 1888 – *Description historique des Monnaies frappées sous l' Empire Romain*, vol. VII, 1888, Rollin & Feuardent, Parigi-Londra.

C.H.V. Sutherland, 1967 – *Roman Imperial Coinage* (R.I.C.), vol. VI, Edizioni Spink & Son, Londra 1967.

P.M. Bruun, 1966 – *Roman Imperial Coinage* (R.I.C.), vol. VII, Edizioni Spink & Son, Londra 1966.

A. Forzoni, 1995 – *La moneta nella Storia*, vol. III, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1995.

R. Diegi, 2004 – *I folles della Prima e della Seconda Tetrarchia*, in «Panorama Numismatico», n. 190, novembre 2004.

R. Diegi 2002 – *Costantino il Grande. Il suo cristianesimo, le sue monete*, in «Panorama Numismatico», n. 160, febbraio 2002.